



ANNO XII - N. 24. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 11 Giugno 1911

### Il quesito della religione nel censimento

Domenica avremo il censimento. E fra i quesiti della scheda individuale c'è anche quello della religione. Tale quesito non garba agli anticlericali che hanno accusato il Governo, nel porre il quesito, di prestarsi al gioco dei clericali. E i soldati anticlericali diffondono a migliaia e migliaia appelli, foglietti volanti, giornali, stampe in genere perchè « il gioco dei biglietti, cui si è prestato il Governo, si risolva in una buona lezione per loro ».

Il quesito non garba agli anticlericali, perchè ogni censimento ha dimostrato la schizofrenia meschianza, anzi la quasi totalità che i cattolici costituiscono in Italia. Coll'insinuare il rispetto umano, facendo apparire che è più civile, più nobile per l'uomo il culto interiore, senza l'idolatria (sic) dei riti esteriori, vorrebbero forzare la coscienza di tanti che pur sono cattolici a sconfessare la loro religione.

Ai nostri lettori un invito solo; quello del coraggio e della sincerità. Noi certo non ameremo, in omaggio alla primigenia virtù naturale che è la sincerità, non ameremo che un ateo, un miscredente si professasse cattolico sulla scheda del censimento. Pericoloso, del resto — diciamo frapparentesi —, pericolo non ce n'è punto. Ma egualmente spregieremo quell'uomo che essendo di convincimenti cattolici, anche se per sua colpa non adempisse ai doveri impostigli da questi suoi convincimenti, per riguardi, per viltà, per rispetto umano, sconfessasse nel vergare la scheda la sua coscienza.

Il gioco degli antieristiani sta appunto qui: nell'intimidire i non praticanti cattolici, giocando sulla parola « sincerità ».

Ora si può essere cattolici, nonostante l'omissione colpevole dei propri doveri. Lo dimostra il fatto così luminoso del punto di morte, nel quale, per la serietà che impone il solenne momento decisivo tanti hanno finalmente la forza e la virilità di conformare la loro condotta esteriore alla persuasione intima, e ricevono i Sacramenti. Noi vorremmo, in una parola, che tutti coloro che in punto di morte sentirebbero il desiderio di essere assistiti dal sacerdote cattolico, rispondessero sulla scheda: Religione Cattolica. E' una domanda che possiamo fare non come cattolici, ma semplicemente come uomini devoti alla sincerità e lealtà di carattere.

Riflettiamo che la campagna degli antieristiani mira ad uno scopo ben determinato e preciso: trarre conseguenze dalle dimissioni, secondo i loro presupposti, percentuale dei cattolici, onde « dimostrare che non esiste quell'unanime « generale » consenso religioso, in nome del quale i clericali, forti del 1.º articolo dello Statuto, pretendono dominare lo Stato e mantenere i loro privilegi. « Chi vuole il prete se lo paghi ».

Da queste righe, tolte da uno dei loro foglietti volanti, i cattolici misurino tutte le conseguenze che possono derivare da un loro vigliacco atto di rispetto umano.

E vedano se non è il caso in questi giorni di insistere e stimolare i dubbiosi e gli incerti a compiere un atto di sincerità, di vera sincerità e di lealtà.

### IL COLERA IN TURCHIA.

Si ha da Costantinopoli: Fino dal 6 sono stati constatati cinque casi di colera. A Samsun dai 3 al 5 corrente vi sono stati 41 casi di colera: 20 mortali.

### La lettera del D. Brosadola

Tutti sanno ormai le ire che si sono scatenate contro il D. Brosadola soprattutto in seguito alle sue franche dichiarazioni al Consiglio Provinciale. R... buon Fratello, Comm. Brunialti, l'ha anche scespedo da sindaco di Cividale.

Il D. Brosadola, nella prima seduta, mandò la seguente Lettera perchè fosse comunicata al Consiglio:

**M. Sig. cav. Giovanni Maresi Pro Sindaco del Comune di CIVIDALE.**

Nella prossima seduta del Consiglio comunale, convocato per Venerdì l'ora. Giunta darà certamente comunicazione del Decreto 9 corr. col quale il R. Prefetto della Provincia mi sospese dalle funzioni di Sindaco.

In merito a tale sospensione credo doveroso indirizzarLe questa lettera con preghiera di comunicarla all'on. Consiglio.

Da quando venni eletto all'ufficio di Sindaco, dedicai con entusiasmo l'opera mia per il benessere ed il progresso del Comune ove ebbi i natali, e ben conscio della pochezza delle mie forze non mancai di invocare sul mio lavoro la benedizione di quel Dio di cui amo la scrittura: « Se il Signore non custodirà la città, invano veglia colui che la custodisce ».

Devo constatare come la sospensione dall'ufficio mi venne inflitta non già per un atto compiuto nella qualità di Sindaco, ma nella funzione di altra carica e cioè di Consigliere Provinciale, e che prima che il Decreto fosse emesso non venni da alcuno chiamato a dare spiegazioni sul mio operato.

Devo inoltre constatare come nel tempo in cui recai l'ufficio di Sindaco, e cioè dal 16 Agosto 1909 al 10 Maggio 1911 non solo non ebbi richiami per trascuranza dei miei doveri, ma anzi lodi ed incoraggiamenti da parte dell'Autorità al politica che milita.

Ciò premesso, permetta che io in questa occasione torni a dichiarare quali furono e quali sono i criteri che mi hanno guidato e mi guidano nella vita pubblica.

Chi ha la convinzione di quanto è più utile al bene della patria deve propugnare e sostenere ad ogni costo, anche sfidando l'impopolarità, e ciò compreso benissimo anche gli antichi che si lasciarono in ricordo quel celebre verso: « Non anteponeva i rumori popolari alla salute della patria ».

E dell'amore della patria dichiaro che non è possibile che si trovi in contrasto con l'amore della religione poiché entrambi procedono da Dio nel quale non v'è contraddizione. Quindi il vero cattolico è anche vero patriota.

Bisogna però distinguere il vero amore della patria da quello fallace. E purtroppo molte volte si vorrebbe far passare ad imporre quale amore di patria il programma di una setta che tutto cerca di avvolgere nelle sue spire e che ha per scopo di distruggere la religione cattolica. Sa questo programma avesse a trionfare ciò sarebbe la più grave sciagura per la patria nostra.

Ripeto quanto già ebbi molte volte occasione di dichiarare che voglio la mia patria l'Italia grande, prosperosa all'interno per la virtù e la laboriosità dei suoi cittadini, ricca per il progresso delle industrie, ricca per la coltura dei campi, per il prosperare e l'affluire dei traffici, prima sempre nelle scienze, nelle arti, negli studi, potente nel suo esercito e nella sua marina,

rispettata, amata, e temuta dalle estere nazioni.

Ripeto gli auguri di ogni prosperità al Suo Osp. Augusto il Be ed alla Reale famiglia.

Ma d'altra parte confesso che nel Pontificato Romano riconosco la gloria più fulgida dell'Italia; quello che in tutti i tempi ne favorì lo sviluppo al materiale che morale, il progresso degli studi e delle arti belle, e che contempnò nell'Italia, accrescendola, la grandezza romana, per cui essa fu sempre a capo del mondo intero. Se non fossero stati i Papi S. Leone I e S. Pio V l'Italia non sarebbe più una nazione latina; ma una provincia degli Unni, o dei Turchi.

Voglio quindi la grandezza della mia patria nella pace, non già nella guerra col Pontificato Romano, ed i termini di questa pace non spetta certo a me, nè ho la pretesa di fararli.

Ma a questa pace si oppone decisamente quella setta che da essa vorrebbe annientati i suoi disegni di distruggere il cattolico impero colpendone il Suo Capo e quindi non solo non vuole la pace, ma anzi un rinvigimento della lotta, l'abrogazione delle disposizioni statutarie e di tutte le leggi esistenti a tutela della Chiesa.

In armonia a questi principii quando sorse il dubbio che le Feste del Cinquantenario avessero a servire alla setta per i suoi fini antieristiani, era logico per me il tenere un doveroso riserbo, tanto più quando il dubbio venne confermato dal discorso tenuto dal principale promotore di esse, Ernesto Nathan il 20 settembre 1910. In questo discorso egli diede chiaramente alle feste commemorative lo scopo di celebrare la nuova Roma, vindice della libertà del pensiero, in contrasto con un'altra Roma (il Vaticano) che essa attacca con le frasi le più basse delle quali ricordo alcune: « Un'altra Roma, prototipo del pesato, si rinchiuso entro un perimetro più ristretto delle mura di Belisario, intesa a comprimere il pensiero nella tema che come gli imballati cadaveri del vecchio Egitto, il contatto con l'aria libera abbia a risolverla in polvere. » Il Pontificato Romano per E. Nathan è « il fortissimo del dogma, ultimo disperato sforzo per sostenere il regno dell'ignoranza ». « Come nella materia osmica in dissoluzione, dice egli, quella città alla falce del Gianicolo è il frammento di un sole spento, lanciato nell'orbita del mondo contemporaneo ».

Parlando diffusamente del Concilio Eumenico tenutosi in Roma nel 1869 dice che il dogma della infallibilità da esso proclamato fu una bestemmia rivolta a Dio ed agli uomini, e pone in contrasto il pellegrinaggio a Roma nel 1869 di tutti Vesovi del mondo, con il pellegrinaggio di questo anno alla nuova Roma e lanciandosi direttamente contro il Sommo Pontefice così si esprime: « Il pellegrinaggio ora ricordato fu per la infallibilità... quella infallibilità che incita il Pontefice a boicottare le legittime aspirazioni umane, le ricerche della civiltà, le manifestazioni del pensiero, lo muove ad architettare nuovi scuri per escludere la luce del giorno ».

Alle blasfeme espressioni pronunciate dal Sindaco di Roma i cattolici risposero a dovere; ma nessuna voce della pubblica autorità si levò a ementirle. Non è meraviglia quindi se per questo

complesso di circostanze i cattolici adottarono in massima il criterio dell'astensione.

Nella seduta del giorno 8 corr. del Consiglio Provinciale io avevo domandato la parola per esporre i motivi della mia astensione, ma essa non mi fu concessa, per un equivoco certo dell'Il.mo Presidente; di cui è ben nota l'imparzialità; non mi restava quindi che fare una dichiarazione di voto, e la feci esprimendo l'augurio per il trionfo della causa del Sommo Pontefice.

Si in quel momento mi ricordai del Capo della Cristianità vituperato impunemente dal Sindaco di Roma, oltraggiato da una stampa immonda, e contro il quale si attizzavano gli odii delle sette massoniche, e protestanti, e così pure mi si figurò alla mente lo stato infelice a cui si avvierebbe la mia patria, l'Italia, se tale guerra avesse finalmente a prevalere, e nel mio cuore di cattolico e di italiano in quel momento per la grandezza della Patria non trovai altra espressione migliore che quella del trionfo della causa del Sommo Pontefice.

La quale mia espressione significa puramente e semplicemente il compimento di quei disegni, di quel programma che sopra ha esposto, da raggiungerci con le vie legali escluso qualsiasi carattere rivoluzionario.

Per questa espressione venni sospeso da Sindaco, venni coperto delle più triviali insolenze dai giornali, ma io esaminando la mia coscienza non posso che gloriarmene.

Ho accettato nelle elezioni la candidatura offertami dai cattolici, ed al programma cattolico mi sono sempre mantenuto fedele, se ho espresso il voto di un migliore avvenire per la mia patria ciò facendo non ho mancato ai doveri di buon patriota, ma anzi li ho scrupolosamente adempiti.

Ecco, Il.mo Sig. Pro Sindaco, quale fu la mia condotta.

Per coloro che mi hanno in tanti modi vituperato non ho che una sola parola: quella del perdono; la perdita del Sindaco non lascia perfettamente tranquillo perchè non ho mai ambito né cariche, né onori.

Prego Dio a darmi forza di lavorare intenzionalmente per il trionfo di quegli ideali che sopra ho esposto, ed a concedere al Comune di Cividale il più splendido avvenire.

Ritraggio Lei e tutti gli altri membri della Giunta e del Consiglio della valida cooperazione prestatami e della loro benevolenza.

Cividale, 30 Maggio 1911.  
Dev.mo Obbl.mo  
Avv. GIUSEPPE BROSADOLA

Inutile dire che noi — e con noi, certo, le nostre associazioni e i nostri amici — facciamo nostre le franche dichiarazioni e il pensiero del chiarissimo Presidente della Direzione Diocesana. Noi amiamo e sinceramente e fortemente l'Italia nostra patria. E appunto perchè la amiamo, la vogliamo non schiava della massoneria; no, ma d'accordo col Papa, col quale solo, come nel passato, sarà veramente grande; grande materialmente e moralmente.

Il vorremo che le nostre associazioni — quelle che ancora non l'hanno fatto — tutte dimostrassero la loro solidarietà col Presidente della Direzione Diocesana fatto bersaglio alle ire vigliacche, all'odio dei nostri avversari che sono i nemici del Papa, della Chiesa, di Cristo.

Avanti tutti.  
No uccide più la gola che la spada.

# Di qua e di là dal Tagliamento

## Per un attestato ai dott. Caudolini.

Un amico di Udine ci scrive:  
Avanzo una proposta. Non sarebbe opportuno, dopo l'illegitima ed inconcepibile settaria espulsione del dott. Caudolini dalla Operaia di Tarcento, che tutte le Operaie Cattoliche nostre lo nominassero loro socio onorario perpetuo?

Si pensi che il Caudolini è stato espulso dalla Società presieduta da quell'essere che è l'avv. Perissutti, come antiitaliano ed antiunitario, nonostante mai abbia compiuto un atto né privato né pubblico che potesse giustificare quest'accusa; nonostante abbia reiteratamente e pubblicamente riaffermata la sua sincera lealtà alle istituzioni; solo perchè esige che non venga menomata né dai Nathan, né dai Podrecca la dignità del Sommo Pontefice. Insomma è stato espulso solo perchè cattolico.

Non è un dovere da parte delle Operaie Mutue Cattoliche dargli questo attestato? g. t.

### CARPENESO.

#### Un fulmine fenomenale

Il fulmine venne domenica scorsa a visitarci: tutto il paese, trasportato, gratis, sulle condutture elettriche. Atterrò un camino di proprietà del signor Danalutti Giuseppe a cui ferì gravemente un maiale. Colpì leggermente il signor Aita Evangelista, prostrandolo a terra, che se la cavò con una dose di paura; così anche una graziosa bambina — Elisa Rioli — senza conseguenze, in Chiesa durante i vesperi. Grande il panico prodotto nei devoti raccolti in chiesa, per la sacra funzione che dovette momentaneamente essere sospesa.

La presenza di spirito di don Rodolfo Rodolfo, cappellano del luogo, funzionante, riuscì a ricondurre la calma.

Mi dimenticavo di aggiungere che abbruciò molte valvole, scalcinò e perforò dei muri, e guastò il trasformatore. Anche in paese il panico è stato grande e giustificato perchè potevano temersi incendi e vittime. Si pensi che furono visitate circa una ventina di famiglie!

Alla sera fu cantato, per lo scampato pericolo, un *Te Deum* di ringraziamento. L'afia.

Purtroppo nella vicina Organo (comune di Pasion Schiavonoso) l'afia anziché scomparire coi calori di giugno, prende sempre più terreno; in forma però benigna. Una ventina di stalle ne sono affette.

### PORDENONE.

#### Bambino che beve acido solforico.

Il giorno 7 del corrente mese fu trasportato d'urgenza all'ospedale il bambino Fellet Ernesto d'anni tre, il quale aveva ingoiato dell'acido solforico. Il prof. Valan, che gli prestò le cure del caso, ha riservata la prognosi.

### PASIAN SCHIAVONESCO.

#### Visite ai polli.

Gli eroi delle tenebre visitarono due polli: quello di Bertoli Maria e quello di Pitocco Giuditta, la prima venne derubata di 4 galline, la seconda di 17 polli per un valore complessivo di L. 30.

### PRATO CARNICO.

#### A diciott'anni!

Seguirono i funerali qui della giovanetta Rupil Margherita di Antonio Pichiot.

Morì a soli diciott'anni dopo d'aver ricevuti i Carismi della S. Religione. Le amiche e coetanee furono generose di lagrime e di fiori freschi.

Alla madre, al padre ed al fratello Giacomo, comuni fratelli di fede e d'azione le più vive condoglianze.

### L'ufficio postale.

dal buggigatolo d'un sottoportico del palazzo Casali venne trasportato in un ambiente molto adatto al piano terreno dell'Albergo Cacciani. Il provvedimento era reclamato dalla necessità e dal decoro.

Un uovo appena nato, vale un duoto.

Mangiare senza bere, è come... far muro a secco.

### RIBIS

S. E. Mons. Cattarossi al Santuario del Carmine.

Martedì il venerabilissimo Mons. Cattarossi celebrò nel Santuario della B. V. del Carmine di Ribis. In questo, mai pare di indovinare l'animo dell'Ecc.mo Vescovo, lo svolgimento di un voto, poiché il desiderio di celebrare in questo Santuario prima di partire per la Sua Sede, il più saggio Vescovo l'aveva espresso molto tempo prima della sua consecrazione episcopale.

Infatti ricordi carissimi di gioventù la legano a quel Sacro Tempio, poiché gli studi preparatori al suo ingresso in Seminario li fece proprio in Ribis sotto la guida di quel degnissimo Sacerdote che è Don Pietro Lino, ora Abate-Rettore dello stesso Regio Santuario.

E D. Pietro ricorda come il piamino giovinetto Giuseppe Cattarossi ogni mattina giungendo da Cortale per prendere le lezioni, prima di portarsi in casa del suo maestro soleva inamovibilmente entrare nel Santuario per pregare la B. V. dinanzi al suo venerato Simulacro. Particolare semplice, ma edificatissimo della giovinezza dell'Ecc.mo Vescovo di Albenga.

A Ribis giunse S. E. da Cortale lunedì del pomeriggio, e verso sera, apostolo sempre indefesso, ascoltò numerose Confessioni dai fedeli già preavvisati del suo arrivo. Anche la giornata di ieri, eccettuato l'intervallo delle funzioni e del pranzo, la passò interamente al Confessionale.

Alla S. Messa, celebrata verso le 7 1/2 rivolse ai fedeli che gremitavano la bella Chiesa un discorso rimbombante di affetto, e distribuiti pure circa 200 Santa Communioni.

A mezzogiorno D. Pietro in onore dell'ospite ed amico illustre offrì un banchetto nella casa Canonica cui parteciparono Mons. Brisighelli, Mons. Arciprete di Buia, e Clero della parrocchia di Rana, e qualche altro sacerdote e secolare.

Nel pomeriggio, finito di ascoltare i tanti penitenti che assediavano il suo Confessionale, Monsignore si portò a funzionare nella Cappella dell'Ospedale di Ribis con gran contentezza specialmente delle Suore che vollero presentarsi in dono a S. E. un magnifico rocchetto con merletto di gran valore, lavorato da loro stesse.

Compiuta la giornata, Mons. Cattarossi partì in carrozza alla volta di Udine, lasciando a Ribis un indimenticabile ricordo, e quel che più importa, i frutti spirituali del suo zelo apostolico.

Vin che salti, pan che canti, formaggio che pianga.

### PONTEBBA

#### Una cara festa a Pietratagliata

La giornata del 5 giugno 1911 resterà indimenticabile nella popolazione di Pietratagliata per la festa solenne che vi è stata celebrata. Da molto tempo quella buona gente desiderava che la loro chiesetta fosse eretta a sacramento e finalmente il loro voto fu effettuato. Lanciata l'idea alcuni mesi addietro, ed invitato il popolo a provvedere a quanto occorreva per la nuova istituzione si raccolsero in breve circa lire 800 con le quali si poté costruire un bel tabernacolo di marmo e provvedere gli arredi occorrenti proprio quali si addicono alla dignità del S. Sacramento. La festa incominciò la mattina con la messa letta, nella quale il Parroco consacrò le S. Specie che dovevano conservarsi nel Santo Tabernacolo ed amministrò la comunione a 200 fedeli che vollero così dimostrare la loro vera e profonda devozione all'Eucaristia.

Il R.mo Prof. Vale cantò la messa solenne e con un discorso popolare e forte eccitò efficacemente alla divozione verso il S. Sacramento.

Le giovani e fanciulle di Pontebba, istruite da D. P. Michieli cantarono molto bene la messa degli Angeli, accompagnate all'armonium dal Rev.mo Plevano di Chiussaforte.

Anche i vesperi furono cantati in gregoriano, in due cori, uno formato dai sacerdoti e cantori, l'altro dalla giovani di Pietratagliata e Pontebba. Questo genere di canto che incontra da principio e dovunque tante difficoltà, piacque a tutti e ne furono testimonio eloquente le lagrime che irrigavano la faccia di quanti assistevano alle funzioni. Anche varie canzoncine popolari, adatte alla circostanza, commossero gli uditori. Presero parte alla festa gli abitanti di Pontebba e quelli delle lontane borgate di Studeva, e di Aupa, e molti delle parrocchie di Dogna e di Chiufforte, ed anche i plevani di queste due parrocchie vollero onorare della loro presenza la festa straordinaria di Pietratagliata.

### QUALSO.

## IL PRIMO PONTIFICALE di Mons. CATTAROSSÌ a Qualso il dì delle Pentecoste SOLENNI FESTEGGIAMENTI preparativi.

Una aspettata amplificazione dal Clero e dal popolo del paese questo giorno solenne, per il quale da diverso tempo si lavorava febbrilmente. Le strade erano state ornate di archi e di verdure; le case tappezzate di scritte, indirizzate al novello Vescovo di Albenga, mentre gli animi con lo slancio di quella fede viva e profonda, che il carattere, avevano voluto prepararsi a festeggiare sapientemente la venuta di Mons. Cattarossi. Difatti al mattino oltre quattrocento persone si sono accostate alla S. Comunione.

### L'incontro.

Circa le nove arriva in carrozza Mons. Vescovo, accompagnato dai Rev.mi Monsignor Cacciani e Tirelli. Al confu della Parrocchia il R. do Parroco di Qualso porge al Vescovo il riverente ed entusiastico saluto di quell'onda di popolo, che a accorarsi ad incontrarlo, preceduta dalla brava banda di Foyoletto. — Mons. Cattarossi risponde, ringraziando affettuosamente, e si dirige verso la Chiesa, sulla cui porta principale campeggia la scritta: « A Sua Eccellenza — Mons. Giuseppe Cattarossi — Vescovo di Albenga — che oggi qui celebra solennemente — il suo primo Pontificale — il popolo esultante applaude — fa voti ed auguri di lungo e fruttuoso ministero ». Fatta una breve preghiera, passa in Canonica, dove una ventina di Sacerdoti, parte di Qualso, altri dai centri vicini, sono accorsi a rendere omaggio al loro venerato « Prè Giosuè » e ad assisterlo nel suo primo Pontificale.

### Il Pontificale.

Dopo assenti gli abiti prelatizi, dal Vescovo e dagli altri Monsignori si forma il corteo, che rientra in Chiesa tra un'ala fitta di popolo. Tutto comincia la funzione, che, possiamo dirlo con compiacenza, riuscì perfettamente ordinata ed imponente. Assistenti al trono sono i Rev.mi: Mons. Leonardo Sbelzi, Plevano di Tarcento, e Mons. Tirelli — ministrano all'altare Mons. Cacciani e Mons. I. Giov. Butti, Plevano di Tricesimo — fugge da Prete Assistente il Rev. do Parroco locale, mentre in coro fanno corona al Vescovo: Mons. Giacomo Marozzi, l'Abate di Ribis, il V. Rettore dell'Orfanotrofio Tomadini, il Parroco di Savorgnano e molti altri. Cantata in gregoriano l'ora di Terza, segue la Messa Pontificale con scelta musica dei nostri migliori Maestri Friulani, sostenuta dalla Cantoria del paese. Al Vangelo, Mons. Cattarossi si presenta alla balaustra, e rivolge ai suoi comparrocchiani le espressioni della sua viva riconoscenza per gli attestati di affetto e di venerazione, da loro tributati non tanto alla sua persona, quanto alla dignità del Rappresentante degli Apostoli, e l'anima con fervide esortazioni a camminare sempre fedeli sotto la scorta dei suoi Pastori. La parola vibrata e piena di unzione penetra i cuori, che restano visibilmente commossi.

### Cresima.

Al termine della messa amministrò in forma solenne il Sacramento della Cresima ad una cinquantina di fanciulli; ed anche a questa funzione Mons. Vescovo tenne un discorso, rivolgendole la parola semplice e calda prima ai fanciulli, e poi ai genitori e Padrini, cui tracciò le linee della vera educazione cristiana, che devono impartire alla loro prole per il bene della famiglia, della società, della patria...

### Il pranzo.

#### BRINDISI — DISCORSI

Tra l'intimità e la schiettezza di fratelli seguiti in Canonica il pranzo con l'intervento di una trentina di Sacerdoti, oltre il fratello del Vescovo ed il Sindaco del Comune. Varii e geniali furono i brindisi; venne distribuito anche uno splendido indirizzo del Clero della Parrocchia, che fece quest'oggi la presentazione a S. E. del ricchissimo e prezioso dono già ricordato dal Corriere. Furono offerti altri regali — tra cui spicca oltre il rocchetto delle Suore di Ribis, finissimamente lavorato, un magnifico camice, con pizzo alto cm. 80 e pazientemente disegnato a faselli, dono dell'Abate D. Pietro Lucia, il quale lesse un nobile ed elevato discorso, rievocando il contrasto di due sentimenti, ch'egli in modo particolare prova nel suo cuore: la letizia ed il duolo.

Egli che indirizzò i primi passi di Mons. Cattarossi, fanciullo, sulla via della virtù e del sapere, e lo vide crescere al suo fianco, confortato fin d'allora per i progressi di Lui nel cammino tracciato, oggi, mentre esulta per l'alto onore del disce-

polo, elevato alla dignità dell'Episcopato, prova un sollievo nel doverli separare da Lui, e piange con la Diocesi Udinese la perdita di un Apostolo. « Solo sollevando il pensiero nella santa atmosfera della Fede e della Carità troveremo, egli dice, il più soave conforto. Si ci confortano al paro pensiero che Udine ed Albenga sono strette fin d'ora dalla mano di Dio con un vincolo dolcissimo di speciale fraternità... che Voi, dalle ridenti sponde della Liguria, volgerete sovente uno sguardo di affetto a quei Friuli che sarà pur sempre la patria Vostra; che, benediciendo ai Vostri figli novelli, benedirete anche a me; benedirete anche a questi diletti Sacerdoti, che oggi Vi fanno un onorato corteggio; benedirete a tutti coloro, che, anche lunge dalla V. Sede, persona saranno sempre ammiratori della Vostra virtù e fiduciosi della Vostra « preghiera ».

Viene quindi proposto un telegramma al S. Padre, e tutti approvano il seguente indirizzo: S. S. Pio X. Roma. « Oltre trenta Sacerdoti, raccolti Qualso — primo Pontificale Vescovo Albenga — profondono vivi ringraziamenti V. Santità — onore fatto — esultazione Cattarossi, prezioso decoro Clero Friulano ». Al levar della mensa prende ultimo la parola l'Illustre Festeggiato, che porge vivi ringraziamenti al Clero ed al Sindaco e li assicura del suo imperituro affetto.

### La funzione di chiusura.

Verso le 18 si ricomponne, come al mattino, il corteo, ed accompagnato dalla banda e dal popolo entra nel Sacro Tempio. All'Esposizione solenne si canta il *Te Deum* dal Clero e popolo — l'orchestra risponde accompagnata dall'organo. Canta il *Tantum ergo* e *Gentiori* etc. dal M. o Caudolini, il Vescovo imparte col Venerabile la benedizione, cui segue un Mottetto del Tomadini. La giornata passò senza il minimo incedente; solo nel pomeriggio si ebbe un po' di pioggia, che impedì alla banda di svolgere il suo programma.

### La partenza del Vescovo per Cortale

Appena finita la funzione, S. E. Mons. Vescovo montò in carrozza coi due Mons. di Udine e partì per Cortale, suo paese natia, accompagnato per lungo tratto dalla banda e da tutto il popolo, che dava commosso l'addio al suo Venerato comparrocchiano, cui sentivasi debitore di tante buone parole, di tanti buoni esempi. L'impressione di questo giorno resterà incancellabile tra questa popolazione, che la tramanderà entusiasta ai tardi nepoti.

Mons. Vescovo si fermerà a Cortale tutto domani, lunedì, nella sua Palazzina; celebrerà la Messa ed assisterà al Confessionale, come di consueto; i suoi comparrocchiani.

Martedì sarà a Ribis per la funzione del Carmine, indi farà ritorno a Udine.

### BUTTRIO.

#### Cade dal carrello e si frattura il cranio

Il giovane Giuseppe Marsure d'anni 15, da Susegana, dipendente dalla ditta Boschi Mauro di Bologna, trasportava con carrelli, trainati da un cavallo della gajada dal letto del Torre alla stazione ferroviaria di Buttrio. Lungo il percorso il ragazzo aveva il brutto vezzo di saltare da un carrello all'altro.

Sfortunata volle che durante uno di quei pericolosi salti cadesse andando a battere la testa sulle rotaie, rimanendo a terra privo di sensi.

I compagni di lavoro che lo seguivano, lo raccolsero, e lo trasportarono all'ospedale di Udine ove gli furono riscontrate le fratture del cranio e della clavicola destra.

Il disgraziato giovanotto cessò di vivere essendogli sopravvenuta la commozione cerebrale.

### CAPORLAICO.

#### Bimbo che annega.

Domenica sera verso le 6 1/2 si sparse per il paese questa dolorosa notizia: Il grazioso bambino di appena 1 anno e mezzo, Fabbro Massimo di Luigi, era annegato nella vasca del lavatoio pubblico.

La disgrazia avvenne mentre la mamma trovavasi e far foglia poco distante da casa sua. Il bambino rimasto in casa, all'insaputa dei famigliari usò per andare dalla mamma, passato vicino alla vasca, sdruciolò e cadde nell'acqua. Poco dopo i famigliari rinvennero il corpiccino galleggiare, immaginarsi lo strazio dei genitori.

### MOTREGLIANO.

#### Arresto.

L'altra notte dei reali carabinieri di questa stazione venne arrestato perché trovato in atteggiamento sospetto per le vie del paese, come indosso un luogo e accuminato pugnale, certo Bertossi Enrico di Luigi d'anni 46 muratore di qui.

Cucine! Cucine! Cucine!

(Vedere in quarta pagina)

# Impianti razionali di Latterie Ditta P. TREMONTI - Udine

**COLLOREDO di Montebano**

**Il salvataggio sciatore di una vacca**  
Nella frazione di Coste maggiore una armentata sfuggita momentaneamente alla custodia del proprietario si diede a correre all'impazzata qua e colà per i corilli del vicinato. Pagò il fio di questa esapata. Volle emulare i cavalli in questi periodi di concorsi ippici. Visto un pozzo dalle sponde non molto alte, prese le misure e la rincorsa, tentò con un salto di superario. Ma arrivò di là colle sole zampe anteriori; le posteriori colla parte se non più importante più pesante del corpo restò nel pozzo, in una positura pericolosa.

Se non si fosse arrampata solidamente alle sponde colle gambe anteriori, si sarebbe affogata nel pozzo. Accorsero da ogni parte i contadini. Il padrone scese nel pozzo, sostenuto per la cintura dagli altri, perché potesse girare la corda sotto l'animale, onde poi poterlo estrarre.

Ma ecco che i bottoni dei calzoni nello sforzo gli si staccarono, e il contadino sarebbe andato lui a perire miseramente nel pozzo se non fosse stato subito trattenuto per le gambe.

Con un bel po' di lavoro si operò il salvataggio senza ulteriori malinconie.

**Furtive temporali**

Mercordi si scatenò in questi paraggi un furioso temporale, con vento impetuoso, gran balenar di lampi e scrosciar di tuoni. Si temeva dapprima una grandinata desolatrice, quando qualche chicco si udì sinistramente capitar su dei tetti e battere furiosamente nelle imposte, ma tutto finì, grazie a Dio in un grande spavento. Un fulmine cadde su una casa nel nuovo viale Ippolito Nievo, casa per buona sorte vuota, assendo l'intera famiglia all'estero.

Un'altro presso il porcile di certo Pizzetta colpendo un maiale non direttamente, ma uccidendolo colle sue pestifere esalazioni.

I fulmini sono in questi di all'ordine del giorno, perché anche due giorni fa uno si scaricò nei cassi di Batsoneo producendo ad un uomo un temporaneo intontimento e qualche piccola escoriazione.

Oggi uno splendido cielo di un azzurro chiaro e trasparente ci delizia mentre il sole tanto desiderato riscalda le nostre campagne così promettenti.

**PAGNACCO.**

**Dopo otto lunghi giorni**

di ansie e di sinistri presentimenti, la famiglia Comizzi di Castellero rivide tornato sano e salvo il giovane Vittorio o Tojo, come lo chiamano, un infelice scemo, che assentatosi da casa pare sia arrivato fino a S. Giovanni di Manzano.

**I baccianti**

di qui assai pratici, hanno i precisi vermi alla quarta muta, quasi tutti e sono soddisfatti del modo con cui procede la campagna e non difettano di foglia, con tutta la diaspi e... i 150 geisi tagliati per vendita da ignoti, non rubati, nella campagna detta Vaneis.

**S. LEONARDO DEGLI SLAVI.**

**Un'aggressione**

Il coraggio virile di una donzella. Certa Qualizza Maria di Giovanni, d'anni 19, da Tribel Superiore, faceva ritorno da S. Leonardo alla propria abitazione.

In una località poco frequentata, presso Duga di Oblizze, la ragazza fu avvicinata da un individuo dal brutto viso, il quale in modo brusco le richiese il cestello che teneva infilato al braccio, minacciandola di morte. La giovane senza perdersi d'animo si piantò dinanzi allo sconosciuto dicendogli:

Prima di amazzarmi misureremo le forche e con una forte spinta lo fece quasi cadere.

A tale carezza lo sconosciuto si allontanò di corsa. La giovane riportò una leggera ferita ad una mano avendo urtato contro un bottello che lo sconosciuto teneva stretto in pugno.

L'autorità con i connati forniti dalla giovane ricerca attivamente l'aggressore.

**BUJA.**

**Giocando si rompe una gamba**

Un bambino di Gio. Battia Garzoni, di Caspigliolo, alunno di prima elementare, sabato verso le 14 stava arrampicandosi alla rampa della scala del municipio. Il brutto gioco finì male perché — giunto alla ringhiera, alla parte esterna — vennero a manovrargli le mani e cadde dal primo piano sul lastrico. Fu raccolto sanguinante; ma la peggio se l'ebbe la gamba sinistra che — caduta di peso sul ginocchio di quella — pare abbia spostato la rotula e fratturato il femore.

Dopo le prime cure nella farmacia Fanfani prodigiategli dai medici locali, fu subito condotto all'Ospedale di Udine.

Vuole sperare che il brutto caso serva di lezione salutare a questi ragazzi e metta un freno ai loro giochi acrobatici e pericolosi lamentati e corretti le mille volte dai genitori e maestri.

**LATISANA.**

**Scena dal vero.**

(Dialogo fra Toni e Tizio)

Toni. — Ohi... bondi, copari Titi! Sei content che ti hai qstiat, entre, cà, bevia un bussui, vuoi savè ne veretat.

Hai sintut cal vœ il Pape nel palazz municiplal? che le stampe han za tacade; nè nel maschia un biel intal.

Par issà ne gran bandiere. Son valadis, veladons che lavorid di coronie ne lis stradis, sui chantons.

Tizio. — No copari, le une zaltare cjaltri il nestri Benedett, par mandaut in ruse al popul e sui onars del sior Prefett.

Dugh lu ssa che lat in vacche più nol monte il cavalir. Nol po glotile... al ritoree Mani zero al so mecir:

Di buttà tu Consei zizanis, ribaltà volat Paschia, e... sofea un dute asturie il Felos e il so Martin.

E il Martin chantant il saimo l'è qhadut in confusio, l'ha intonat fur di battude il Prefett e la stazion.

Ma Paschin cun dute calme dant l'avis o l'è stouat, soif il nas ai mett l'articul e il; martin l'è taponat.

Il pelos per tornà a viarzi al s'ingratiato... ma di bond; restid dugh una tast di beche, che di fur cul nas gotand.

Toni. — Benedett l'ha fatt le foto... a doverin scrivi al Re, salutà l'Italie une, han fat mal arche a tass.

Tizio. — L'è fai dute — han scritt a Rome, han stampat dei bie avie, han mandat cun dute pompe fu la bande pel pais.

Ma no ti han ve Re ne Ragno i nemis di Benedett; sol volevia taponadis lie faloppis del Prefett.

Chale là il Consei di Udin se pel Re l'ha devosio, no si movia nanchie incintri quanche al rive ale stasion!

E di Natan, si rioparidin oc del nestri bon Sovran, nanche in cheste circostanze i han mandat un telegram!

Toni. — Disid pur, che sior Gilberto l'ha mandat lie dimissionis, s'al proteste in oliste forme erot qil veri des reasons.

Tizio. — Prim di dute no si sa arie; po nissune marave, a chal oc che a l'è in comerci mai no baste una qhadrè.

L'ha mandat la so rinunzie anche Toni tabachio, par plase, par no interompi il lavor del so... Martin.

L'è misteri che di Pizul, ma plu grand ohel di Matass; di Facolin zizani ai core, l'ha fatt ben a corri a spass!

Toni. — Ma ce seho che coronis, e chel cipp del manifest? e la firme del Ambrosi ise propri nel so puast?

Tizio. — Pes coronis, pes contentis han spindute chei omegons. Veve za pensat la Giunta per cœpl sul marmo i non.

Dei erois di Latisana. Sta sicur l'è stat un lott! al ordevo Meni Ambrosi di firmà pel: cipp voloti.

Toni. — Ah ce mond, no oisp auie! ma si va ne vore mal! fortunaz che Meni Ambrosi plu nol tentre in Ospedal!

**Diario sacro**

- 11 D. SS. Trinità, S. Barnaba ap. L. P.
- 12 L. s. Onofrio.
- 13 M. s. Antonio di Padova.
- 14 M. s. Basilio v.
- 15 G. Corpus Domini.
- 16 V. ss. Felice e Fortunato mm.
- 17 S. ss. Cirilaco e Mosca vv. mm.

**Una per volta.**

(Ben data)  
Un socialista girando a cavallo pel paese, incontrò il parroco che sopra un asinello ritornava dalla campagna e per beffarlo gli disse:  
— L'asino come va.  
— A «cavallo» antico, a «cavallo...» rispose il piovano, lanciando il bello spirito con tre palmi di naso.  
Ben data!

**La stampa**

Che grandia!... che veleno!

Vedeste mai, e giovanetti, una grandiaoe predittate improvvisa e rovinosa sopra un campo già ricco di blade, già maturo alla messe?

Di quei giovinissimi campo che era prima, ditemi, che ne è rimasto: se non un deserto squallido e nudo?

Giovani, quella grandine devastatrice è la stampa irreligiosa e immorale; quel campo devastato è la mente e il cuore di chi la legge; quegli agricoltori sventurati sono i poveri genitori di quei disgraziati lettori.

Non avvi veleno con micidiale, non peste coal mortifera, non spada coal affilata, non fuoco così cocente, che meni tanta strage nelle anime, soprattutto giovanili, quanta ne fa un libro o un giornale perverso.

**Vorrei...**

« Vorrei che come nei tempi andati si distribuisca la minestra ai poveri alla porta dei conventi, oggi si distribuisca alla porta delle chiese il giornale cattolico.

« Vorrei che in ogni mercato, in ogni negozio, dove si compra ciò che è necessario al corpo, si potesse anche trovare ciò che è necessario allo spirito: il giornale cattolico.

« Vorrei vedere tutti i miei fratelli nella fede percuasi di questa verità: il nostro gran nemico è la cattiva stampa; l'amico nostro migliore, il giornale cattolico.

« Vorrei che tutti, tutti, tutti prendessero il solenne impegno:

- 1. di sostenere e caldeggiare la buona stampa con tutti i mezzi onesti e possibili;
- 2. di non mai leggere, né comperare mai neppure una volta, giornali o libri non buoni.

Bisogna mangiare per vivere, e non vivere per mangiare.

**Poi ragazzi e... non ragazzi.**

In Inghilterra i ragazzi non devono fumare. A questo riguardo si stanno adottando dei severi provvedimenti, e venne testè costituito un apposito Comitato.

Questo Comitato ha elaborato il seguente progetto di legge:

1. Le persone che vendono sigarette ai ragazzi che non hanno raggiunto i 16 anni, saranno punite con una multa di 30 franchi la prima volta e di 125 franchi la seconda volta.

2. I ragazzi di età inferiore ai 16 anni che saranno trovati in possesso di sigarette o che saranno stati visti a fumare, saranno puniti con un'ammonda di 30 franchi ogni volta.

3. Sotto il nome di sigarette, come il tabacco.

Il suddetto Comitato domanda inoltre che vengano adottati i provvedimenti seguenti:

1. Gli agenti di polizia avranno facoltà di arrestare ogni ragazzo di età inferiore ai 16 anni che sia stato visto a fumare, e di sequestrare tutto il tabacco di cui il ragazzo medesimo sarà stato trovato in possesso.

2. Le autorità locali potranno estendere una tale facoltà alle guardie urbane, ai maestri di scuola, ed anche agli agenti ferroviari.

3. È proibito ai ragazzi di andare a comperare tabacco pel loro parenti.

Il Comitato crede che il tabacco abbia una cattiva influenza sulla generazione attuale e che avrà un'effetto ancora più malefico sulle generazioni future.

Avete capito, ragazzi e... non ragazzi?

La più bell'ora per desinare, è l'ora della fame.

**COMMERCII, INDUSTRIE, INTERESSI**

Mercato odierno sulla nostra piazza:

- Foglia con buoch, da lire 6 a 8 al quintale.
- Oglie da lire 10 a 22 il quintale.
- Piselli \* 18 a 30
- Erbe \* 20 a 25
- Asparagi \* 0.45 a 0.54

- Granoturco da lire 13.70 a 14.10 all'ett.
- \* bianco \* 12.50 a 12.75
- Cinquantino \* 11.— a 12.—
- Tagiuoli \* 13.— a 22.— al q.le

- Galline da lire 1.80 a 1.90 al kg.
- Oche \* 1.— a 1.15
- Polli \* 1.10 a 1.50

Non vi è impianto di Latteria migliore e più economico di quello brevettato dalla Otta TREMONTI di Udine.

**Per chi lavora e... e per chi non fa niente**

Sentite quanto vi dice il Card. Maffi

Arcivescovo di Pisa:  
« Non è tempo di neghittosi questo o di poltroni, di parole, di inutilità, di vacuità.

Troppo tempo abbiamo perduto e rovinarono intanto le anime: redimiamolo il tempo perduto che ha dato i giorni tristi, lavoriamo, camminiamo.

Censure si faranno? Ringraziate il Signore che vi dà modo di far cose che attirino l'attenzione e di farvi così segnalare in esempio altrui. Cercate di fare il bene e di farlo bene: nelle censure sentite la Provvidenza che purifica l'opera vostra per renderla maggiormente utile a tutti e meritoria per voi; ma poi camminate, camminato.

Soprattutto, non assolate chi non fa nulla.

Chi fa falla, ma il peggiore, il pessimo dei falli, sarebbe il non far niente. E questo pensiero valga a farvi trascinare chi mai avesse censura per voi e non avesse opere da mettere avanti alle opere vostre.

Operando si può sbagliare; ma nessun sbaglio è più grave dell'inerzia e della oscurità. Chi vuol censurare si acquisti prima il diritto colle opere sue. Alla prova vedrà le difficoltà ed imparerà, più che a criticare, a perdonare e ad ammirare. Non ha fatto nulla? Stia zitto, almeno per un ultimo senso di pudore, e perché non si pensi che egli additi le miserie altrui per deviare le pupille dalla propria vergogna!

Parole buone e... forti queste, eh?

**I dieci comandamenti per chi cerca lavoro**

Operai, questo è per voi:

- 1. Non fidatevi di chi cerca operai alle stazioni e che promettono mari e monti; in generale costoro sono quelli che non possono trovare operai altrimenti; le loro promesse non le mantengono quasi mai.
- 2. Non firmate mai contratti di lavoro a prima vista. Dipendete da persone serie.
- 3. Non credete tanto facilmente a voci di lavoro in questo o in quell'altro sito; di solito sono esagerazioni.
- 4. Non assumete lavori malesti o troppo pericolosi anche se vi promettono molto guadagno, perché ne andrebbe di mezzo la vostra vita.
- 5. Prima di accettare l'offerta di alloggio e vitto, da chi vi cerca pel lavoro, osservate bene come stanno le cose.
- 6. Lavorate sempre col salario e con l'orario di tutti gli altri, se non volete subire delle rappresaglie.
- 7. Trovato un buon padrone e un lavoro discretamente lucroso, siate cauti nel cambiare.
- 8. Quando cercate lavoro, presentatevi col contegno di gente seria e civile perché non si creda di farvi la elemosina.
- 9. Nel calcolo della mercede promessavi, non dimenticate mai le spese pel viaggio, alloggio e vitto.
- 10. I vecchi, i troppo giovani, gli inetti non devono assolutamente emigrare; la loro opera non è cercata o pochissimo retribuita.

Operai, tenete ben a mente questi dieci comandamenti.

**Indovinello per i bevitori.**

Un operaio fece un sogno molto singolare. Vide una piccola botte posta in alto, che dalla spina gettava un gorgogliante zampillo di vino, che andava a finire nel foro del cocchiame di un'altra botte, ma grande che le stava sotto.

Fin qui nulla di strano; ma quasi fossero di gomma, la botte che gettava vino, quanto più ne buttava fuori tanto più si ingrandiva e diventava gonfia come un tino, mentre quella che riceveva il vino quanto più ne accoglieva, anziché crescere, tanto più si impiccioliva, si restringeva fino a diventare una minuscola borrhaccetta.

Era una cosa troppo inverosimile e l'operaio non seppe spiegarci il sogno; ma glielo spiegò la nonna che teneva sempre il gatto sulle ginocchia per scaldarsi le mani.

Sappi, ella disse, che la botte che getta vino e si gonfia, è l'oste che si arricchisce con gli avventori che han troppa sete, e la botte che ricevendo vino si rimpicciolisce, sei tu che ti riduci in miseria per bere.

Tutto bene; ma i bevitori a quell'orecchio non sentono.

## La statistica della criminalità

Riferiamo qui la Statistica ufficiale della criminalità.

Per ogni centomila abitanti la criminalità ha le seguenti proporzioni:

Levatrici	86.9
Scrittori, scienziati	44.9
Artisti	40.2
Farmacisti	37.9
Avvocati, notai, ecc.	28.2
Medici	18.6
Professori, maestri	15.3
CLERO	7.1

Che dimostra questo? Dimostra che il sacerdote appartiene a quella classe sociale che dà meno da fare alla giustizia. Però si deve ritenere, senz'altro, la più onesta di tutte. Queste cifre sono desunte dalla statistica ufficiale: non sono quindi chiacchiere, ma fatti.

A quegli avvocatucci, spesso socialisti ed anticlericali, che vanno predicando alle folle incitandole contro il clero, si potrebbe chiudere la bocca indicando i risultati eloquenti di questa statistica che dimostra che il prete è almeno quattro volte più galantuomo dell'avvocato.

Che ne dicono certi avvocatucci... di nostra conoscenza?

## Cassa Prestiti di S. Bartolomeo Apostolo di GORIZIA

(Società Cooperativa in nome collettivo)

Anno 1910 XVI Esercizio

### Bilancio Annuo e.

Situazione al 31 Dicembre 1910.

#### ATTIVO.

Numerario in cassa	L. 849.73
Cambiali in portafoglio	> 49223.—
Azioni e obbligazioni di Società	> 1245.—
Conti Corr. attivi (cap. e int.)	> 1607.64
Interessi passivi anticipati e non maturati	> 84.—
<b>Totale</b>	<b>L. 52509.37</b>

#### Patrimonio Sociale.

Capitale versato (quote sociali)	L. 121.—
Fondo di riserva	> 1985.—

#### PASSIVO.

Depositi vari (cap. e inter.)	> 37259.01
Accettazioni Cambiarie	> 12000.—
Interessi riscossi e non maturati sui prestiti	> 673.79
<b>Totale</b>	<b>L. 52038.80</b>

Utile netto dell'esercizio 1910	> 470.57
<b>Somma</b>	<b>L. 52509.37</b>

### Bilancio dell'esercizio 1910.

#### RENDITE.

Interessi maturati nel 1910 sui prestiti attivi	L. 2487.06
Interessi maturati nel 1910 sui conti correnti attivi	> 349.88
<b>Totale</b>	<b>L. 2836.74</b>

#### SPESA.

Interessi maturati nel 1910 sulle accettazioni cambiarie e sui conti correnti passivi	L. 487.—
Interessi maturati nel 1910 sui depositi passivi	> 1258.52
Spese d'ordinaria Amministr.	> 265.56
Tasse	> 365.09
<b>Totale</b>	<b>L. 2866.17</b>

Utile netto dell'esercizio 1910	> 470.57
<b>Somma</b>	<b>L. 2836.74</b>

Si dichiara che il presente bilancio è conforme alla verità.

Per il Consiglio d'Amministrazione: Felizzoni Francesco, Agnoluzzi Lodovico, D'Angelo Gio. Battista.

I Sindaci: Sivillotti Luigi, Tam Alfonso, Cavani Severino. Il Ragioniere Felizzoni Enrico.

Depositato alla Cancelleria del Tribunale C. P. di Udine il giorno 8 Marzo 1911 al N. 83 reg. Soc. N. 1977 reg. d'ord. Vol. 29 doc. sub. N. 186.

Il V. Cancelliere Pascoli.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile. Udine, tip. del «Crociato».

## Laboratorio Marmi e Pietre DI

## ROMEO TONUTTI

Udine, Via Cavallotti, 42

Si eseguisce qualsiasi lavoro in marmi e pietre e cioè: Statue, Altari, Lapidi, Monumenti funerari, Balustrate, Pavimenti per Chiese, Porte ecc.

Disegni e preventivi gratis a richiesta.

Prezzi mitissimi.

## Bimbi sani

**E ROBUSTI con SCIROFFO CASTALDINI** ristoratore della salute. — Lo Sciroppo Castaldini è il sovrano Rivivificatore del Sangue, delle Forze, Vitalità e della Ossa nei **BAMBINI** e **RAGAZZI**, **RACCHITICI**, **SCROFOLOSI**, estremamente deboli; ridona loro la salute, l'energia e contribuisce al normale e rigoglioso sviluppo dell'organismo. L. 5 flacone grande, L. 2.50 flacone medio. **IL PIÙ ECONOMICO** e L. 1.50 piccolo; in tutte le Farmacie. — Premiata Farmacia **CASTALDINI** da **S. SALVATORE BOLOGNA**, che prepara anche il «**SELENOL**» unico per guarire radicalmente l'**EPILESSIA** e tutte le **Malattie Nervose**.

## Perchè tossite?

In pochi giorni, qualunque tosse per Raffreddori, Influenza, Laringite, Bronchite si guarisce perfettamente con le

Premiate **PILLOLE ZULIANI** contro la tosse. **Calmanti, Disinfettanti, Espettoranti**

Scatole da 30 pillole L. 1, da 70 L. 2. Cura completa 2 scatole grandi.

Spedite cartolina vaglia alla «Farmacia San Giorgio» di **Plinio Zuliani, Udine** le riceverete scatole, senz'altra spesa, raccomandate

## Laboratorio Cementi

premiato con medaglia d'argento alla Esposizione di Udine, 1903, con gran medaglia d'oro e gran diploma Esposizione del Lavoro, Roma 1908.

## FAUSTINO ISOLA

Genova-Pievega (Udine)

Imitazione perfetta di **PIETRE e MARMI** artificiali per Altari, Statue, Monumenti, Decorazioni artistiche, Chiese, Case, Giardini, Fontane, ecc.

Grande assortimento di pavimenti in **PIASTRELLE e MARMETTE**. TUBI d'ogni dimensione e forma.

Si assume qualunque lavoro in cemento a prezzi convenienti e solidità garantita.

Listino e Preventivi gratis.

## CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Cabinetto di **FOTOLETTOTERAPIA**, malattie

### Pelle - Vie Urinarie

**D. P. BALICO** medico specialista allievo delle cliniche di Vienna e di Parigi.

#### Chirurgia delle Vie Urinarie.

Cure speciali delle malattie della prostata, della vescica. Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide. — Sierodiagnosi di Wassermann.

Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separate. **VENEZIA - S. MAURIZIO, 2631-32 - Tel. 780 UDINE.** Consultazioni tutti i sabati dalle 8 alle 11 Piazza V. E. con ingresso in Via Belloni N. 10.

#### FALCI E PIETRE

garantite

di primissima qualità

presso

il Negozio **E. MICHELI** ferramenta

Riva Bartolini

(S. Cristoforo)

UDINE

Solfatrici brevettate

## LITIDRAL

(Acqua Litiosa Effervescente da tavola)

Premiate Polveri per preparare **Acqua efervescente alcalina, acidula, litiosa, gradevolissima da sola, come mista al vino;** di identica proprietà terapeutica della **VERA VICHY** e delle **Acque Minerali Naturali Litiose**. Utilissima come bevanda quotidiana ai sofferenti di **GOTTA, ARTRITE, DIABETE, OBESITÀ, DIATESI URICA, URICEMIA**, ed in genere a chi è predisposto a malattie che devono la loro origine ad insufficienza del ricambio organico — L. 1 la scatola per 10 Litri d'acqua. — Per 5 scatole franco C. V. P. di L. 6 diretta alla Società Italo Americana per l'Esportazione di Prodotti speciali farmaceutici. - Bologna e **IN TUTTE LE BUONE FARMACIE D'ITALIA.**

**IMPORTANTE** — Litidral ha proprietà digestive; utilissimo contro le fermentazioni e l'ecziazione dei germi intestinali, causa delle molteplici infezioni dell'organismo, non escluso la diarrea colerica. Costituisce perciò acqua ideale e più sicura per prevenire il colera.



## CASA DI CURA

PER LE MALATTIE

## d'ORECCHIO NASO GOLA

approvata con decreto della Regia Prefettura per **Cav. Dott. ZAPPAROLI**, specialista. — Visita ogni giorno. — **UDINE Via Aquileia 86.** — Camere gratuite per malati poveri. — Telefono 3-17.

## Scuole professionali

Udine, Brazzano, 28

eseguiscono a perfezione qualunque corredo da sposa, da bambino, lavori in cuoio, in ricamo, in bianco ed a colori, su qualunque disegno nazionale ed estero che si presenti, per Chiesa, Bandiere e Privati.

Fanno il bucato e la stiratura per Istituti e Famiglie private. Prezzi miti.

Le fanciulle hanno di più scuola di disegno, igiene, economia domestica, orticoltura e sartoria.

## LE

## Serematrici Melotte sono le migliori

Unico rappresentante per tutta la Provincia e Udine

## Ditta P. Tremonti-Udine

con deposito di qualunque pezzo di ricambio

## Cappelleria all'Industria Nazionale

Via Mercatovecchio N. 43 — UDINE — Di fronte la Farmacia Fabris  
Negozio ex Busolini di **S. COMIS e Comp.**

Grande assortimento Cappelli di Feltro e di Paglia con vendita all'ingrosso ed al minuto

Specialità «Foulard» - Magazzino Berretti

Deposito Cappelli Borsalino Giuseppe e F.lli - Barbisio Milanaccio e C.

e di altre Fabbriche Nazionali ed Estere

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Si assumono riparazioni di ogni specie